

Qualche nota sull'ecologia profonda

di Guido Dalla Casa

Abstract. Breve presentazione del movimento di pensiero noto come ecologia profonda che offre una visione sistemica-olistica della Terra, considera il valore “in sé” di tutte le entità naturali e l'uomo in natura come specie animale, parte di un tutto. Una visione che richiede l'uscita dall'*antropocentrismo*, dal *materialismo*, e l'abolizione completa di ogni crescita economica e demografica.

Sommario. Premesse - La situazione attuale - Il Sistema Terrestre - Conclusioni

Parole chiave: ecologia profonda

Premesse

Come noto, l'ecologia profonda è un movimento di pensiero nato convenzionalmente in Occidente con l'articolo del filosofo norvegese Arne Naess intitolato *The Shallow and the Deep*, pubblicato sulla Rivista *Inquiry* nell'anno 1973.

I punti essenziali del movimento sono:

- Il valore “in sé” di tutte le entità naturali, e NON in funzione umana;
- La posizione dell'uomo in Natura come specie animale, parte di un Tutto, che è più della somma delle parti;
- Il diritto ad una vita degna e all'autorealizzazione di tutti gli esseri senzienti (animali – piante – esseri collettivi – ecosistemi – Gaia);
- Una visione sistemica-olistica della Terra e di tutti i suoi sottosistemi;
- La spiritualità e sacralità della Natura;
- Una visione ecocentrica, che comporta una nuova morale: *l'Etica della Terra*.

Alcune tendenze del pensiero scientifico-filosofico attuale (Unità della Vita, Fisica quantistica, studi sulla mente animale e vegetale, fenomeni mentali nei sistemi complessi, Eco-psicologia) supportano le idee dell'Ecologia Profonda. Ricordiamo che il pensiero corrente si basa ancora su un'idea di Scienza nata nel XVII secolo completamente meccanicista,

che considera reale soltanto la materia. Tale tipo di scienza è stata superata e falsificata in diversi campi e le sue basi fragili e indimostrabili sono state ben sintetizzate dal biologo-filosofo inglese Rupert Sheldrake (*Le illusioni della scienza*, Apogeo Urta, 2013):

- La Natura si comporta come una macchina
- Il complesso energia-materia è rimasto costante da sempre e per sempre
- Le leggi della Natura restano invariate
- La materia non ha alcun genere di coscienza
- La Natura non ha alcuno scopo, né obiettivo
- Tutta l'eredità biologica è trasmessa nella materia
- Tutto ciò che è nella memoria è registrato come tracce materiali
- La mente è un prodotto soltanto del cervello
- I fenomeni psichici sono illusioni
- La medicina materiale meccanicista è l'unica che funziona veramente

La scienza “ufficiale” semplicemente nega (e spesso deride) i fatti che contraddicono questi dogmi, alla faccia del metodo scientifico. Ma è interessante notare che le falsificazioni dei dogmi sopra citati **provengono dalla scienza**

stessa. L'Ecologia Profonda, che richiede l'uscita dall'*antropocentrismo* e dal *materialismo*, comporta l'abolizione completa di ogni crescita economica e demografica.

La situazione attuale

Sintetizziamo la situazione attuale del nostro Pianeta (se volete, dell'Ecosfera):

- Spaventosa sovrappopolazione umana e crescita continua
- Perdita della biodiversità e alterazione dei cicli essenziali della Vita
- Distruzione delle foreste e di altri ecosistemi (paludi, praterie, ecosistemi acquatici, barriere coralline, ecc.)
- Alterazione dell'atmosfera terrestre
- Enorme consumo di territorio in atto in tutto il mondo (passaggio da terreno naturale a terreno urbano, strade, costruzioni, impianti)
- Immane quantità di rifiuti in giro per il mondo
- Gravissime conseguenze del "ciclo della carne"
- Progressiva scomparsa degli insetti, indispensabili per la Vita (impollinazione).

I guai sopra elencati sono stati causati dal prevalere, spesso con violenza fisica o psicologica, del modello culturale umano denominato *civiltà industriale* e nato due secoli fa in uno dei cinquemila modelli esistiti sulla Terra (la cultura occidentale). L'Occidente si è autonominato *il progresso* ed ha etichettato tutti gli altri (compresi i modelli culturali fioriti in Oriente per migliaia di anni) come *arretrati* e *primitivi*. La persistenza delle condizioni vitali del Pianeta richiede che non vi sia alcuna crescita materiale permanente. Lo sviluppo economico sostituisce al mondo naturale, ricco di specie e di relazioni fra i viventi, un mondo completamente artificiale fatto di inerti e di poche specie degenerate. La crescita economica consiste quindi nel "rifare il mondo", che è il frutto di un processo di evoluzione durato alcuni miliardi di anni.

Il Sistema Terrestre

Il Sistema Terrestre ha un grado di complessità molto elevato. In presenza di complessità, l'approccio da usare in qualunque problema

dovrebbe essere quello *sistemico-olistico*, in cui si considera ogni processo sempre insieme a tutte le sue cause e conseguenze, tenendo conto che qualunque parte influisce su qualunque altra, che a sua volta interagisce di ritorno. Ovvero, le parti in realtà non esistono. In un sistema complesso, un problema *non può essere risolto* mediante scomposizione nelle sue componenti. L'usuale approccio analitico, o *lineare* (tipico del paradigma *cartesiano-newtoniano*) è fuorviante e può portare a gravi errori.

L'evoluzione dei *sistemi complessi* non avviene in modo lineare: dopo un certo tempo, il sistema si trova in un punto detto di *biforcazione-instabilità* e/o comincia ad avere improvvisamente un andamento *caotico*. In ogni caso, dopo un tempo finito l'andamento diventa assolutamente imprevedibile anche in linea teorica.

Dalla Dinamica dei Sistemi sappiamo che, oltre un certo grado di complessità di un sistema, si manifestano fenomeni mentali. Si tratta di studi piuttosto recenti (*Prigogine, Bateson, Capra, Minati*). Quindi il Sistema Terrestre è *anche* una Mente, non *necessariamente cosciente*, come nella teoria di Gaia, formulata in forma completa dagli scienziati James Lovelock e Lynn Margulis. Resta comunque un'Entità complessiva, un *Grande Inconscio* o *Inconscio Ecologico*, forse con una forma di coscienza molto diversa dalla nostra. Nessun sottosistema, essendo in realtà "aperto", cioè con qualche scambio con l'esterno, ha confini definiti con precisione: non esiste alcun *ego*, né alcuna entità completamente autonoma, come noto da migliaia di anni a molte filosofie orientali.

In sintesi: le componenti vitali della Natura hanno un grado di complessità molto elevato (con conseguente presenza di *mente*), le opere della civiltà industriale hanno un grado di complessità molto basso (*inerti*).

Il mondo "artificiale" è però legato al Sistema più grande, soprattutto attraverso la necessità di prelevare *risorse* e accumulare *rifiuti*, concetti sconosciuti nel Sistema naturale, che funziona *per cicli chiusi*. Quindi il sistema economico è *incompatibile* con il sistema più grande di cui fa parte.

I cambiamenti climatici sono il fenomeno più evidente e certamente dovuto alle attività industriali umane: ma questi cambiamenti sono soltanto un effetto, la causa prima è la

civiltà industriale stessa, che ha come caratteristiche il mostruoso aumento della popolazione umana e il primato dell'economia.

Esiste uno studio molto valido che dimostra l'impossibilità di persistenza della civiltà industriale: è stato descritto nel libro di Pignatti e Trezza *Assalto al pianeta* (Bollati Boringhieri, 2000), che è passato sotto silenzio, anche se probabilmente non esistono pubblicazioni che ne contestino la validità. I due autori non sono due fanatici "ambientalisti", ma professori dell'Università La Sapienza di Roma. Intanto il clima si modifica velocemente, la biodiversità diminuisce vertiginosamente, l'atmosfera si altera pericolosamente, l'inquinamento è ovunque, le foreste scompaiono, i mari si svuotano di vita e si riempiono di plastica, le specie si estinguono, gli insetti diminuiscono, i pesticidi uccidono tutto, gli ecosistemi spariscono, la sofferenza aumenta, i cicli vitali della Terra si disarticolano, le malattie psichiche aumentano inesorabilmente.

Da quanto sopra detto, si deduce che qualunque discorso al popolo dovrebbe iniziare più o meno in questo modo: «*Abbiamo constatato che il modello culturale umano denominato civiltà industriale-tecnologica, nato due secoli fa nella cultura occidentale e basato sull'economia, è fallito perché è incompatibile con il funzionamento dell'Ecosfera, che è il Sistema più grande di cui facciamo parte. Vediamo come uscirne rendendo minima la sofferenza per tutti gli esseri senzienti*».

Conclusioni

A qualcuno sembra impossibile vivere diversamente da oggi. È opportuno ricordare che sono esistite sul Pianeta circa cinquemila culture umane: ben poche erano incompatibili con il Sistema Terra, la maggior parte potevano esistere a tempo indefinito all'interno

del Sistema più grande. Purtroppo, sono quasi completamente scomparse per l'invadenza della nostra civiltà e dei suoi valori. Tutto ciò non significa che dovremo vivere come una di queste ex-culture: significa che vivere in modo compatibile con il Sistema Terra è possibile.

La scienza che viene divulgata è quella adatta per salvare l'Occidente: separazioni ego-mondo, mente-materia, uomo-animali, teorie "realistiche" e "locali". Tutto il resto viene ignorato o addirittura deriso: un secolo è passato invano.

In un mondo dove sappiamo di essere animali, anche facilmente classificabili, dove incontriamo quotidianamente sincronicità junghiane, cioè coincidenze significative senza rapporti di causa-effetto, dove regna anche l'ordine implicato (*Bohm*), dove le manifestazioni dei *campi morfici* e della *Mente Estesa* sono frequenti (*Sheldrake*), dove i fenomeni non-locali sono pure frequenti e l'indeterminazione è ovunque (*Heisenberg* e *Bohr*) si continua ad andare avanti come se l'universale fosse una grande e "cieca" macchina, tutt'al più con l'*optional* del Grande Ingegnere. E trattiamo come "cose" gli altri esseri senzienti, che sappiamo essere soggetti alle emozioni, ai sentimenti e alla sofferenza. Ma il Complesso dei Viventi (il Grande Inconscio, la Terra) è molto più grande di tutti noi, anche se abbiamo superato il folle numero di otto miliardi di individui. Molte cose si sapevano già da lungo tempo, ma in altre culture umane (orientali e native). La superbia e la cecità dell'Occidente ci hanno impedito di conoscerle prima: tutto per salvare il nostro mondo e le sue premesse.

L'etica della Terra non è solo una posizione filosofica, è soprattutto una necessità per mantenere in vita e in salute l'Organismo cui apparteniamo, insieme alle altre specie, agli ecosistemi, all'atmosfera, al mare, ai fiumi, alle montagne.